

Riccardo Ridi

<<http://www.burioni.it/forum/ridi>> <ridi@aib.it>

Le relazioni pericolose: affinità e divergenze fra biblioteca e scuola al tempo della Rete*

oppure:

Le relazioni pericolose: affinità e divergenze fra biblioteca e scuola nella società dell'informazione

Convegno "La biblioteca condivisa. Strategie di rete e nuovi modelli di
cooperazione", Milano, 13-14 marzo 2003, Palazzo delle Stelline

[versione definitiva per gli atti, 2003-03-23]

"The true University of these days is a collection of books"
Thomas Carlyle (*The hero as man of letters*, 1840)

Che quella in cui viviamo possa essere credibilmente definita "società dell'informazione" è ormai un luogo comune su cui non vale neppure la pena di insistere troppo. Mi limito, dunque, a estrarne la definizione dalle Sacre Scritture dello *Harrod's*:

Information society. The concept that all aspects of life are becoming dependent on access to information; as well as technological areas, all social, economic and political fields are involved. Manipulation of data, and deprivation of access are therefore hazardous. **PRYTHERCH [1995] p. 322**

In uno scenario di questo tipo è lampante quanto sia sempre più cruciale per ogni essere umano sia poter accedere volta per volta alle informazioni che si rivelano necessarie per ogni aspetto della sua vita, sia acquisire e mantenere costantemente efficiente il *know how* indispensabile per essere in grado di reperire, valutare, selezionare, organizzare e utilizzare le informazioni di cui riterrà man mano di avere bisogno,¹ senza perdersi in un docuverso in costante crescita, sia sul piano quantitativo che su quello della complessità.

* Ringrazio Claudio Gnoli, Luisa Marquardt, Juliana Mazzocchi, Alberto Salarelli e Giulia Visintin per suggerimenti e correzioni.

¹ "To be information literate, a person must be able to recognize when information is needed and have the ability to locate, evaluate, and use effectively the needed information" ALA [1989].

Ecco perchè sempre più spesso il termine *information society* è intercambiabile con quello *learning society*, che sottolinea l'aspetto dinamico del nostro rapporto con l'informazione e la centralità dell'educazione nella cultura contemporanea, fino al punto di poter affermare che "il problema della sopravvivenza di una società consiste nell'assicurare la trasmissione delle conoscenze e dei valori che essa ritiene essenziali"² e che "l'educazione è, sotto questo profilo, l'insieme degli strumenti che una società adotta per garantire tale trasmissione".³

Da sempre la società ha individuato nelle scuole (dagli asili alle università) e nelle biblioteche (dalle scolastiche alle nazionali) due dei cardini fondamentali della propria funzione educativa, assegnando sostanzialmente alle seconde un ruolo di supporto rispetto alla didattica frontale e attiva svolta dalle prime.

Ma, in una società come la nostra (che ormai possiamo definire post-moderna⁴ senza avvertire più alcun brivido di trasgressione) in cui conoscenze e valori mutano sempre più rapidamente e in cui tali conoscenze e valori sempre più spesso si intrecciano, si ibridano fra loro, coesistono nelle medesime persone e istituzioni e dalle medesime persone e istituzioni vengono disinvoltamente abbracciate e abbandonate a seconda della situazione (questa, in fin dei conti, è la post-modernità), appare sempre più improbabile confinare in un delimitato spazio (le mura scolastiche) e ad un determinato tempo (gli anni giovanili) la totalità del fabbisogno educativo di ciascun cittadino. Diventeranno quindi sempre più centrali nei prossimi anni due concetti finora essenzialmente sperimentali, se non retorici, come la formazione permanente,⁵ ovvero in ogni tempo, e la formazione a distanza,⁶ ovvero in ogni spazio.

Due sono, innanzi tutto, le funzioni che le biblioteche (non necessariamente *solo* quelle scolastiche e accademiche, ma certamente *soprattutto* esse) possono e devono svolgere in ambito educativo. Quello attualmente più diffuso in Italia è la fornitura degli strumenti bibliografici (primari, ovvero manuali, libri, riviste, ecc. e secondari, ovvero bibliografie, cataloghi, repertori, ecc.) utili da una parte ai discenti per imparare e, dall'altra, ai docenti per insegnare le discipline previste nei vari ordinamenti scolastici e universitari. La prevalenza di tale funzione, che in molte realtà resta l'unica di fatto sviluppata, è favorita anche dal fatto che la stragrande maggioranza degli addetti delle biblioteche scolastiche italiane sono,

² ARIES [1978] p. 251.

³ ARIES [1978] p. 251.

⁴ Cfr. KUMAR [2000].

⁵ Cfr. ad esempio FOLENA - SULPASSO [2003].

⁶ Cfr. ad esempio ELETTI [2002] e CALVANI - ROTTA [2001].

come formazione e come inquadramento professionale, degli insegnanti che svolgono temporaneamente (e talvolta parzialmente, almeno nel senso del part-time) le funzioni proprie dei bibliotecari, e sono quindi naturalmente portati a vivere ogni attività bibliotecaria e biblioteconomica come sussidiaria rispetto alle varie discipline insegnate nelle scuole.

Sicuramente questa funzione di acquisizione, conservazione e distribuzione degli strumenti bibliografici necessari per studiare e approfondire la matematica, la storia, la letteratura e tutte le altre discipline su cui gli studenti sostengono esami e ricevono votazioni è sacrosanta. Ne esiste però anche un'altra, abbastanza negletta nel nostro paese ma considerata, a livello internazionale, quella fondamentale per ogni biblioteca scolastica, tanto da essere citata nella prima frase del primo paragrafo ("la missione della biblioteca scolastica") del relativo Manifesto promulgato da Ifla e Unesco:

La biblioteca scolastica fornisce servizi, libri e risorse per l'apprendimento che consentono a tutti i membri della comunità scolastica di acquisire capacità di pensiero critico e di uso efficace dell'informazione in qualsiasi forma e mezzo, con legami con il più ampio sistema bibliotecario e informativo. **UNESCO [1999]**

Le biblioteche dunque (a cominciare, ma senza finire, con quelle scolastiche) hanno una precisa responsabilità nei confronti dei cittadini, a partire da quando sono bambini e poi per tutta la vita, nell'ambito di quella che gli anglofoni chiamano *information literacy* e noi ci stiamo abituando a chiamare "alfabetizzazione informativa",⁷ che è stata recentemente definita come un insieme di competenze che includono:

- The ability to determine the nature and extent of the information needed;
- The ability to assess needed information effectively and efficiently;
- The ability to evaluate information and its sources critically and to incorporate selected information into one's knowledge base;
- The ability to use information effectively to accomplish a specific purpose;
- The ability to understand many of the economic, legal, and social issues surrounding the use of information;
- The ability to access and use information ethically and legally. **RADER [2002] p. 141**

⁷ Da non confondere con l'alfabetizzazione *informatica*, connessa ma nettamente distinta. Cfr. RIDI [1998].

"Alla base della alfabetizzazione informativa c'è comunque prima di tutto e al di là delle varie definizioni la stessa idea che fondava l'alfabetizzazione bibliografica,⁸ ovvero sapere che per trovare delle informazioni occorre che qualcuno le abbia prima ordinate in qualche modo e che conoscere tale logica è fondamentale anche per chi poi dovrà ricercarle. Il passo successivo è iniziare ad esplorare almeno i principali metodi utilizzati a questo fine, senza illudersi che la mera potenza di calcolo dei cosiddetti motori di ricerca o dei futuri marchingegni informatici che li sostituiranno possa esimerci dall'affrontare faticosamente in proprio tale compito".⁹

Si tratta quindi di insegnare una serie di *information skills*¹⁰ che cominciano ad essere formalizzati in standard e in set di *performance indicators* articolati per fasce di età e di livello formativo.¹¹ Approfito di questa sede per mostrarne una mia personalissima, provvisoria e schematica lista, da non intendersi nè come esaustiva nè tantomeno come definitiva.¹²

• **I fondamentali dell'*information retrieval***

- Ricerca nel testo pieno (*full text*)
e in campi normalizzati (*authority control*)
- Rilevanza, richiamo, precisione, rumore
- Operatori booleani, relazionali, di prossimità
- Parentesi, troncamenti, mascheramenti, filtri, pesi
- Scansione per liste, interrogazione per campi, navigazione ipertestuale
- Indicizzazione pre-coordinata e post-coordinata
- Ordinamento alfabetico e sistematico

• **I fondamentali della ricerca bibliografica**

- Il docuverso e il circuito informativo

⁸ "Information literacy is a broader concept than bibliographic instruction. [...] Information literacy is meant to prepare people for lifelong self-education in a global, electronic environment; it extends beyond the library by preparing people to handle information effectively in any given situation." RADER [1990] p. 19. Cfr. anche NERI [1991].

⁹ RIDI [1998] p. 106.

¹⁰ Si veda, su questo tema, il convegno internazionale "Inciampare nel problema: il processo di ricerca dell'informazione nella biblioteca scolastica multimediale", Padova, Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Padova, 30 Gennaio - 2 Febbraio 2003 (gli atti saranno probabilmente pubblicati entro la fine del 2003) in cui ho avuto modo di anticipare e discutere con Antonella Braga, Antonella De Robbio, Donatella Lombello, Marina Santi e Biancamaria Varisco alcune delle tesi qui esposte più compiutamente.

¹¹ Particolarmente chiari e articolati gli "standards for higher education" ACRL [2000]. Molto noti anche "the big 6 skills" di EISENBERG e BERKOWITZ [2001-] "widely used to teaching information and technology skills [...] in thousands of K-12 schools, higher education institutions, and corporate and adult training programs".

¹² Per una trattazione più estesa cfr. METITIERI - RIDI [2002].

- Controllo bibliografico universale e disponibilità universale delle pubblicazioni
 - Bibliografie, cataloghi, documenti primari
 - La struttura del record bibliografico (intestazione, descrizione, localizzazione)
 - Opera, espressione, manifestazione, esemplare (FRBR)
 - *Reference works*
 - Le biblioteche: tipologie, funzioni, servizi
 - I servizi bibliotecari: gestione delle raccolte, indicizzazione, *reference service*
 - Strumenti e metodi per valutare e selezionare le fonti
 - Diritti e doveri di autori, editori, lettori e biblioteche
 - Le citazioni bibliografiche
- **L'informazione in Internet**
 - Natura: fluidità "interna" e "esterna", fossilizzazione, detestualizzazione, delocalizzazione, disintermediazione, omogeneizzazione
 - Strumenti di ricerca: *search engines, directories, virtual reference desk*, metaindici, portali, opac, metaopac
 - Metadati e relevance ranking
 - Specificità nella valutazione e selezione delle fonti Internet

Alcune di queste competenze vengono insegnate, a scuola e all'università, da singoli docenti delle più svariate discipline, preliminarmente o incidentalmente rispetto ai veri e propri obiettivi formativi delle rispettive materie, ma nessun insegnante di matematica o di storia¹³ avrà mai il tempo, la voglia, gli strumenti, le competenze e il metodo per insegnarle tutte (o comunque tutte quelle adeguate al livello dei propri studenti), in modo completo e sistematico.¹⁴ Saranno piuttosto i bibliotecari scolastici e universitari, *in primis*, a insegnarle agli allievi dei loro colleghi docenti, e poi, soprattutto se tale insegnamento "istituzionale" sarà stato scarso o inefficace, i bibliotecari delle biblioteche pubbliche, nazionali e

¹³ All'università ci sono anche gli insegnanti di biblioteconomia, che svolgono un compito misto. Da una parte insegnano una disciplina specifica ad aspiranti bibliotecari e archivisti, o comunque a studenti che dovrebbero aver inserito tale disciplina nel proprio programma di studi in base ai suoi intrinseci contenuti formativi, dall'altra impartiscono l'ABC dell'*information literacy* a studenti genericamente interessati "a consultare i cataloghi", "a fare la tesi" e a "navigare in Internet", che evidentemente non hanno ricevuto sufficienti spiegazioni a riguardo nelle biblioteche (scolastiche e universitarie, ma anche pubbliche) precedentemente frequentate, ma delle quali talvolta ignorano addirittura l'esistenza. I due compiti, connessi ma distinti, potrebbero essere razionalizzati e ottimizzati impiantando ampi programmi di alfabetizzazione informativa delle "matricole" di tutti i corsi di laurea (laddove gli studenti che tipicamente seguono lezioni di biblioteconomia sono solo quelli dei percorsi umanistici), coordinati dai sistemi bibliotecari di ateneo insieme ai docenti di biblioteconomia e svolti dai bibliotecari universitari. Cfr. GRAFSTEIN [2002] e OWUSU-ANSAH [2001].

¹⁴ E se anche li avesse, utilizzarli significherebbe trasformarsi di fatto in un insegnante di *information skills*, abbandonando gli obiettivi formativi originari ai quali era stato destinato dalla sua istituzione.

speciali dove gli studenti e i non-più-studenti si recheranno per acquisire le informazioni necessarie per studiare, lavorare, divertirsi, ecc.

Bibliotecari-docenti, quindi, ma in senso diverso e anzi specularmente inverso rispetto a quello praticato nelle biblioteche scolastiche italiane.¹⁵ Purtroppo l'assunzione a pieno titolo di questa funzione educativa non è ancora completamente metabolizzata dalle biblioteche "educative" italiane, intendendo sotto tale termine-ombrello le biblioteche scolastiche, universitarie e pubbliche, viste nel loro aspetto di biblioteche-palestra per studenti che devono imparare (e allenarsi) a cercare, valutare e selezionare informazioni, interessati in tale fase (spesso purtroppo inconsapevolmente) più al metodo della ricerca che ai suoi risultati.

Supponiamo che un insegnante chieda ai suoi allievi di fare, per l'indomani, una ricerca sugli "elefanti albi", non perchè egli nutra a riguardo un reale bisogno informativo, ma solo come pretesto perchè essi imparino a cercare notizie, vagliarle e organizzarle. Uno degli allievi però nel pomeriggio non può fare i compiti perchè ha l'allenamento di basket, quindi chiede aiuto a un genitore (tipicamente la mamma), che si reca in biblioteca, magari per la prima volta dagli anni dell'università, e non ha nè il tempo nè la voglia di compulsare nè tomi, nè schedari, nè computer, e quindi chiama subito in aiuto il bibliotecario, che con consumata perizia estrae dagli appropriati *reference works* un nutrito set di informazioni e le scodella, sotto forma di fotocopie o - sempre più spesso - di "stampate" da Internet al genitore in attesa. Questi, a sua volta, le propina al figlio, e infine il figlio all'insegnante, motore immobile dell'intero ciclo, che può finalmente scoprire ciò che già sapeva o su cui comunque non desiderava informarsi.

Morale 1: hanno perso tempo in quattro (insegnante, allievo, genitore e bibliotecario) senza nessun costrutto. Morale 2: se l'insegnante avesse esplicitato maggiormente il carattere strumentale della ricerca, avesse indicato agli allievi la biblioteca come luogo elettivo per svolgerla e magari ce li avesse condotti una volta personalmente, accordandosi col bibliotecario per "passare le consegne" educative, il costrutto complessivo sarebbe stato sicuramente maggiore.

¹⁵ "Information technologies imply fundamental changes in the librarian's profession. The teaching role of the librarian will dominate in a digital library, to create and support a new culture of information literacy." LYMAN [1991] p. 40. "The teaching of information literacy is a combined librarianship and educational issue that requires a partnership between the two disciplines." BEHRENS [1994] p. 316.

Altrettanto emblematico il caso dell'utente, in una biblioteca pubblica o scolastica, che vuole a tutti i costi un consiglio "personale" da parte del bibliotecario di turno, sul romanzo o il film da prendere in prestito, come se leggere (o guardare) gialli, western o thriller facesse parte dei compiti standard che un bibliotecario svolge in orario d'ufficio e mettere al corrente un estraneo dei propri gusti ed emozioni privati fosse una canonica operazione da *reference service*.

In entrambi i casi il bibliotecario, almeno quello "educativo",¹⁶ dovrebbe sforzarsi di resistere alla tentazione, umanamente comprensibile ma professionalmente deleteria, di fornire "il" documento, "il" pacchetto informativo, "il" libro o "la" videocassetta,¹⁷ sulla base non solo del proprio gusto o della conoscenza personale della materia, ma perfino di una sapiente applicazione professionale di metodi e strumenti di reperimento e selezione. Tali metodi e strumenti, piuttosto, egli dovrebbe mostrarli e insegnarli all'utente, guidandolo verso un percorso che lo conduca, attraverso le tappe dell'*information literacy*, verso la possibilità di recuperare e selezionare tutti e soli quei documenti che, di volta in volta, gli parranno utili rispetto ai suoi bisogni e desideri informativi, dipendendo il meno possibile dalle conoscenze, le ignoranze, i valori e i gusti altrui.

E' proprio questa una delle grandi differenze fra le due figure educative, quella del docente e quella del bibliotecario (e quindi fra scuola e biblioteca): mentre fa pienamente parte dei compiti propri del primo ruolo la trasmissione, oltre che di un *corpus* di conoscenze e di un metodo per ampliarlo e aggiornarlo, anche di un canone di valori culturali e etici, inevitabilmente filtrati attraverso i valori e i gusti personali, il bibliotecario e la biblioteca dovrebbero essere degli strumenti neutrali nelle mani dell'utente per entrare in contatto con tutti i documenti e con tutti i canoni passati, presenti e, man mano, futuri, fra i quali sarà l'utente stesso a scegliere cosa leggere e da cosa, eventualmente, farsi influenzare. L'insegnante prescrive quali documenti è "bene" leggere (per una crescita culturale e etica ma anche, non dimentichiamolo, per "passare" all'esame, facendo leva anche su un innegabile rapporto di potere nei confronti degli allievi), mentre il bibliotecario,

¹⁶ In tipologie di biblioteche diverse da quelle definite poco sopra "educative" (incluse quindi anche quelle scolastiche, universitarie e pubbliche, quando impegnate in transazioni informative di natura diversa, per non parlare di quelle radicalmente diverse, come le aziendali) il discorso è ovviamente diverso, o quanto meno più complesso.

¹⁷ Men che mai se essi vengono proposti acriticamente a ogni utente, indipendentemente dalle sue caratteristiche e richieste. *Bookcrossing* <<http://www.bookcrossing.com>> e iniziative analoghe, che esortano ad abbandonare in giro i propri libri preferiti, che verranno (forse) trovati e apprezzati da casuali e anonimi lettori, che ci si imbattono senza averli scelti, non hanno niente di bibliotecario, almeno se diamo alle due leggi di Ranganathan "a ogni lettore il suo libro" e "a ogni libro il suo lettore" il senso di attribuire a biblioteche e bibliotecari la funzione di far incontrare nel modo ottimale bisogno e offerta informative, aiutando gli utenti a trovare il "loro" libro e non il "mio" libro.

privo di qualsiasi leva di potere nei confronti dei propri utenti, li aiuta (e li addestra) a trovare tutti i documenti che essi desiderino leggere, sia quelli "buoni" che quelli "cattivi".

Evidenti le ricadute sulle scottanti tematiche della privacy e della censura. Come ha recentemente ribadito con grande pacatezza e fermezza Michael Gorman in un recentissimo convegno, riferendosi anche alle recenti restrizioni alla *privacy* maldestramente giustificate negli USA dalla lotta al terrorismo post 11 Settembre, "sarebbe meglio preoccuparsi di più di ciò che la gente *fa* e meno di ciò che la gente *legge*".¹⁸ Il consiglio è, a mio avviso, valido *tout court*, ma in ambiente educativo può essere ulteriormente rafforzato dalla considerazione che il miglior modo per evitare che i nostri figli si contagino con una malattia non è chiuderli in un ghetto o metterli in quarantena per evitare che ne vengano in contatto, bensì effettuare una efficace strategia preventiva di vaccinazione e di educazione alle norme igieniche, per minimizzare i rischi dell'inevitabile contatto che prima o poi - fuori dalla campana di vetro - avverrà.¹⁹

In ambiente bibliotecario il consiglio di Gorman dovrebbe essere, a maggior ragione, di ovvia applicazione, ma a giudicare dalle reazioni di molti colleghi - a cominciare da alcuni di quelli presenti al succitato convegno - è ancora lunga la strada da fare in Italia, perchè i bibliotecari, quando esercitano le loro funzioni professionali, dimentichino almeno per qualche ora di essere anche insegnanti, genitori, credenti di questa o quella religione, seguaci di questo o quel partito o ideologia, e si limitino ad applicare un punto di vista prettamente biblioteconomico.²⁰

Fin qui abbiamo visto le due principali funzioni svolte dalla biblioteca in un ambiente educativo "classico", ovvero da una parte la fornitura degli strumenti bibliografici indispensabili alla vita della scuola e dell'università, e dall'altra un ruolo formativo assunto attivamente in prima persona nell'ambito dell'alfabetizzazione informativa. Ma come evolvono affinità, divergenze e relazioni fra biblioteca e scuola quando, sulla spinta di una società in cui è sempre più

¹⁸ Convegno "Comunicare la conoscenza ai tempi del Web. Ruolo e responsabilità della biblioteca ibrida", AIB Lazio - AIDA - Università di Roma "La Sapienza" BIDS - American University of Rome, Roma, 14 Febbraio 2003.

¹⁹ Diversa evidentemente l'opinione di Alain Elkann, consigliere del ministro per i beni culturali Giuliano Urbani, che nel suo breve saluto ai partecipanti al convegno "La biblioteca condivisa" (Milano, 13-14 Marzo 2003) ha identificato uno dei principali pregi delle biblioteche nell'essere "un luogo sicuro per i nostri figli".

²⁰ Punto di vista che ovviamente dovrà poi comporsi dialetticamente con tutti gli altri (non solo etico-ideologici ma anche legali, economici, ecc.) presenti in una società complessa e incarnati da vari soggetti: legislatori, giudici, poliziotti, amministratori e funzionari pubblici, famiglie, ecc. Ciò che si richiede al bibliotecario è, almeno, di non rinunciare a priori a contribuire anche con il suo.

cruciale restare costantemente aggiornati sulle novità che si susseguono in ogni ambito, ma è anche sempre più difficile trovare il tempo di "staccare" dal lavoro e dalle altre attività quotidiane per continuare a istruirsi, vengono introdotte le novità della formazione permanente e della formazione a distanza?

Introduzione, peraltro, finora piuttosto timida, che da un lato si accontenta spesso di rivendicare il diritto alla formazione per tutto l'arco della vita in modo astratto, senza identificare con precisione chi, come, dove, quando e con quali risorse dovrebbe provvedervi e che, sull'altro fronte, spaccia per innovativo *e-learning* (ovvero formazione a distanza nella sua versione più aggiornata, basata su computer e Internet) prodotti che spesso potrebbero benissimo essere classificati sotto la ben più tradizionale sigla di "editoria", per quanto "elettronica" e - ammesso che non lo sia comunque per natura - "a distanza".²¹

Ma, al di là delle specifiche tecnologie e soluzioni organizzative, molte delle quali in stallo fra la distribuzione di banali dispense online e approcci altamente interattivi ma anche enormemente esigenti in termini di risorse umane, l'*e-learning* è la sfida del futuro nel settore della formazione, in quanto costituisce, in prospettiva, l'unica possibilità economicamente sostenibile²² per garantire un numero crescente di competenze in ambiti dove la formazione tradizionale non è più in grado di fornirle.²³ Non si tratta, quindi, di disquisire, un po' snobisticamente, se la formazione a distanza sia più o meno efficace, "calda" e "umida"²⁴ rispetto a quella in presenza, ma di accettare, realisticamente o forse cinicamente, che si tratta dell'unica forma di istruzione davvero accessibile per un numero crescente di esseri umani, a cominciare da quegli studenti "lavoratori" o comunque "non frequentanti" che stanno passando da eccezione a norma in molti corsi di laurea, soprattutto specialistica.

Che le biblioteche, non tanto quelle scolastiche e universitarie, quanto quelle pubbliche stavolta, abbiano un ruolo fondamentale nella formazione permanente, lo darei per acquisito, quanto meno a livello teorico,²⁵ visto che, oltretutto, scuole

²¹ Il libro, anche manoscritto, potrebbe essere definito come il primo e il più duraturo strumento di formazione a distanza (nello spazio e nel tempo) mai inventato dagli esseri umani.

²² Cfr. BENNETT [2001], p. 258-259.

²³ C'è anche chi ne estende maggiormente la portata, considerandolo uno strumento fondamentale per la lotta all'analfabetismo di base. "The electronic word democratizes the world of arts and letters. The electronic word asks this question: "what business are we really in?". If our business is general literacy, as some of us think, then electronic instructional systems offer the only hope for the radically leveraged mass instruction the problems of general literacy pose." LANHAM [1993] p. 23.

²⁴ Cfr. RIDI [2001a].

²⁵ Ma si veda BBF [2002] per una rassegna di esperienze concrete in Francia, Canada e nei paesi scandinavi.

e università già stentano ad assolvere i propri compiti educativi con i loro utenti istituzionali, per definizione temporanei.²⁶

La biblioteca pubblica, via di accesso locale alla conoscenza, costituisce una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, l'indipendenza nelle decisioni, lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali.

UNESCO [1995]

L'apprendimento non termina con il completamento dell'istruzione vera e propria ma rappresenta, per la maggior parte delle persone, un'attività che prosegue per tutta la vita. In una società sempre più complessa le persone avranno bisogno di acquisire nuove capacità in vari momenti della loro vita e la biblioteca pubblica ha un ruolo importante nel favorire questo processo. **IFLA [2002] p. 20**

Ma la formazione permanente oggi passa anche (e domani passerà soprattutto) attraverso l'*e-learning*. Ecco dunque che, come corollario delle raccomandazioni dell'Ifla e dell'Unesco, le biblioteche pubbliche dovrebbero mettere a disposizione dei propri utenti anche i mezzi per accedere all'*e-learning*.²⁷

La biblioteca pubblica dovrebbe fornire il materiale, nelle forme più appropriate, per sostenere i processi di apprendimento formali e informali. Dovrebbe, inoltre, aiutare gli utenti a utilizzare efficacemente queste risorse per l'apprendimento e offrire strutture e attrezzature per lo studio. **IFLA [2002] p. 20**

Una delle possibili classificazioni delle forme di *e-learning* le distingue in passive (mera fruizione di prodotti editoriali digitali), interattive (scambio di informazioni di vario tipo e in varie modalità fra docenti e discenti, in entrambe le direzioni) e attive (si impara creando un prodotto digitale, che può anche avere, a sua volta, funzioni didattiche).

Mentre l'*e-learning* passivo è completamente omogeneo rispetto al tradizionale ruolo della biblioteca pubblica come luogo di mediazione documentaria, quello attivo e interattivo potrebbe essere considerato un tipo di servizio anomalo, eccedente rispetto alla fondamentale missione bibliotecaria di favorire la fruizione di documenti che sono già stati pubblicati, piuttosto che la pubblicazione di nuovi documenti o la comunicazione interpersonale.²⁸

²⁶ Cfr. GRILLI [2003].

²⁷ Mezzi che possono anche includere, sebbene non sia oggetto di questa relazione, un supporto bibliotecario *in loco* per studenti che frequentano corsi a distanza di università lontane. Cfr. BEHM [2002] e VINE [2001].

²⁸ Cfr. RIDI [2001b].

Tale analisi, sostanzialmente corretta, può però essere superata all'interno di un quadro di cooperazione e collaborazione fra scuola e biblioteca che, attraverso il *trait d'union* della biblioteca scolastica, permetta a queste due fondamentali istituzioni educative di mettere in comune risorse e obiettivi, ottimizzando le prime e raggiungendo con maggiore efficacia i secondi.²⁹

Dove possibile, le biblioteche pubbliche dovrebbero cooperare con altre istituzioni formative per insegnare l'uso delle risorse informative. **IFLA [2002] p. 20**

In questa ottica, addirittura, poichè spesso "i formatori tradizionali guardano con estremo sospetto non solo alle nuove tecnologie ma anche alle teorie che spostano il centro dell'apprendimento dal docente al discente",³⁰ implicite in pressochè tutte le forme di *e-learning*, le biblioteche (che proprio sulla centralità dell'utente e delle sue scelte incardinano le proprie funzioni³¹) potrebbero risultare alla lunga dei "luoghi conoscitivi" più attrezzati delle scuole per rispondere alla sfida educativa in atto.³²

²⁹ Sia la biblioteca che la scuola hanno risorse e obiettivi propri, peculiari e ben distinti fra loro, ma se consideriamo la struttura educativa complessiva "scuola + biblioteca", da essa possono emergere risorse e obiettivi globali diversi dalla mera somma di quelli delle due istituzioni cooperanti. Ad esempio "l'alfabetizzazione *informatica* degli utenti non è un compito specifico delle biblioteche pubbliche, specie se piccole, dotate di scarse risorse economiche e umane e quindi già in difficoltà nell'espletare le loro funzioni più proprie. Se, però, esistono risorse supplementari per oltrepassare i limiti dei servizi strettamente bibliotecari, allora si potrà ipotizzare (meglio se in stretta collaborazione e con forme di condivisione delle risorse con scuole, università, associazioni culturali, ecc.) un ruolo attivo delle biblioteche più sviluppate anche sul fronte dell'alfabetizzazione *informatica*, oltre che su quello, che gli è connaturato, della alfabetizzazione *informativa*. Strettamente collegato all'organizzazione di momenti formativi di questo tipo in biblioteca sarà la predisposizione di postazioni (o addirittura salette riservate) messe a disposizione del pubblico (con la relativa assistenza tecnica) in determinati orari (prenotabili) e con la possibilità di mantenere in memoria quanto prodotto o recuperato dagli utenti stessi, per fornire tutta quella gamma di servizi di tipo mediatico, culturale, educativo e comunicativo che non fanno parte delle funzioni tipiche della biblioteca ma che sempre più spesso appaiono naturalmente contigui ad essi, come ad esempio la posta elettronica, le *chat*, gli acquisti online, i giochi telematici, le iscrizioni agli esami universitari, la pubblicazione o lo scambio di *file*, l'elaborazione della tesi di laurea e di altri documenti, la teledidattica, l'autoistruzione, ecc." RIDI [2001b].

³⁰ ELETTI [2002] p. 10.

³¹ Cfr., ad esempio, SALARELLI [2003] paragrafo 1. Non è un caso che sia l'*e-learning* che le biblioteche siano più sviluppati nei paesi protestanti che in quelli cattolici.

³² "Libraries need to become assertive about their educational partnership role, rather than propose themselves as support agencies with self-limiting roles focused on information management and delivery" BUNDY [1999] p. 233. "Libraries of all types - school, tertiary and public - are, because of their resources, those to which they have access and, because of the values, awareness, knowledge and motivation of their professional staff, the umbrella institutions of the learning society." BUNDY [1999] p. 235. "Nessun'altra istituzione oggi esistente è in grado di assumersi questo compito: un compito di eccezionale importanza, quello di garantire a tutti l'accesso a uno spazio informativo organizzato." SALARELLI [2003] paragrafo 3. Potrebbe anche accadere che siano proprio le biblioteche scolastiche e universitarie - naturale anello di congiunzione fra le istituzioni educative e quelle documentarie - l'epicentro da cui l'*e-learning* si diffonderà in scuole e università, proprio come è capitato per Internet a partire dalle biblioteche di molte istituzioni.

D'altronde "in un mondo di pressochè infinite scelte, l'informazione relativa alle scelte ha più valore delle scelte stesse."³³ Oggigiorno non è più vero che un buon livello di alfabetizzazione informativa è indispensabile per poter poi imparare con profitto matematica e storia, bensì applicarsi con metodo allo studio della matematica e della storia può essere il pretesto per raggiungere un livello di *information literacy* sufficiente a muoversi senza troppi danni nell'*information society*.³⁴

La biblioteca non è più semplicemente un mezzo per educare ad altro, ma è diventata un fine, se la intendiamo non solo come una particolare istituzione creata dagli esseri umani per gestire certe tipologie di documenti, bensì come un modello teorico particolarmente efficace creato dalla disciplina che possiamo indifferentemente chiamare biblioteconomia o *information science* e che ha come obiettivo l'organizzazione, il recupero, la conservazione e la selezione delle informazioni mediate da documenti. Il fine ultimo dell'*information literacy* - che in questo si differenzia dalla *bibliographic literacy* - non è dunque insegnare l'uso della biblioteca e degli strumenti bibliografici, ma qualcosa che trascende la biblioteca,³⁵ intesa sia come istituzione storica concreta che come modello teorico, ovvero la capacità di muoversi senza danno, e possibilmente con profitto, in quel docuverso in cui siamo ormai costantemente immersi.³⁶

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

ACRL [2000] *Information literacy competency standards for higher education. Standards, performance indicators, and outcomes*, approved by Association of college & research libraries board, January 18, 2000, <<http://www.ala.org/acrl/ilstandardlo.html>>.

ALA [1989] *Report of the presidential committee on information literacy*, released by American library association, January 10, 1989, <<http://www.ala.org/acrl/nili/ilit1st.html>>.

ARIES, Philippe [1978] *Educazione*, in *Enciclopedia Einaudi*, diretta da Ruggero Romano, Torino, Einaudi, 1977-1984, v. 5, p. 251-259.

³³ BAYERS [1996] p. 127.

³⁴ "It does require a major mindshift to envisage schools and universities - assuming that they will continue to exist physically - where the librarians, libraries and information access and use are the top priority for funding and where the primary task of the teachers and lecturers is to provide inspirational learning frameworks which facilitate information literacy. [...] Information literacy is the key enabling competency for lifelong learning." BUNDY [1999] p. 246.

³⁵ "Information literacy is an issue for librarians, but it is not a 'library' issue. It is an educational, societal and democratic issue which should be of fundamental concern to all those who call themselves educators." BUNDY [1999] p. 242.

³⁶ Se ciò non va interpretato come un goffo tentativo della biblioteconomia di ergersi sul trono di regina delle scienze, prendendo il posto occupato in passato da filosofia e teologia e, più recentemente e per un più breve periodo, dalla fisica, è anche vero che toglie definitivamente ogni fondamento a chi teorizza (e/o pratica) una biblioteconomia "disciplina ausiliaria" della storia o comunque legata più strettamente alle discipline umanistiche piuttosto che a quelle scientifiche o sociali. Si pensi solo, per rimanere sull'attualità, agli strettissimi nessi esistenti fra la biblioteconomia e le discipline dell'*information design* o dell'architettura informativa illustrate, ad esempio, da CAVINA - LA PICCIRELLA [2002].

- BAYERS, Chip [1996] *The great Web wipeout. The World Wide Web drowns in a sea of red ink*, "Wired", 4.04, p. 126-128.
- BBF [2002] *Bibliothèques et éducation permanente*, dossier, "Bulletin des bibliothèques de France", XLVII, 3, p. 17-72.
- BEHM, Leslie M. [2002] *Distance learning and the impact on libraries*, "Journal of business and finance librarianship", VII, 2/3, p.7-18.
- BEHRENS Shirley J. [1994] *A conceptual analysis and historical overview of information literacy*, "College & research libraries", LV, 4, p. 309-322.
- BENNETT, Scott [2001] *The golden age of libraries*, "The journal of academic librarianship", XXVII, 4, p.256-258.
- BUNDY, Alan [1999] *Information literacy: the twentyfirst century educational smartcard*, "Australian academic and research libraries", XXX, 4, p.233-250.
- CALVANI, Antonio - ROTTA, Mario [2001] *Fare formazione in Internet. Manuale di didattica online*, Trento, Erickson.
- CAVINA, Enrica - LA PICCIRELLA, Rossella [2002] *Information design. Progettare la comunicazione su basi cognitive*, Torino, Utet.
- EISENBERG, Mike - BERKOWITZ, Bob [2001-] *The big 6. Information literacy for the information age*, <<http://www.big6.com>>.
- ELETTI, Valerio [2002] *Che cos'è l'e-learning*, a cura di Valerio Eletti, Roma, Carocci.
- FOLENA, Pietro - SULPASSO, Umberto [2003] *Know-Global. Più sapere per tutti*, Milano, Baldini & Castoldi.
- GRAFSTEIN, Ann [2002] *A discipline-based approach to information literacy*, "The journal of academic librarianship", XXVIII, 4, p. 197-204.
- GRILLI, Stefano [2003] *I presupposti della biblioteca pubblica e le ambiguità della società dell'informazione*, "Biblioteche oggi", XXI, 1, p. 11-16.
- IFLA [2002] *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo*, preparate dal gruppo di lavoro presieduto da Philip Gill per la Section of Public Libraries dell'IFLA, edizione italiana a cura della Commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'AIB, Roma, AIB.
- KUMAR, Krishan [2000] *Le nuove teorie del mondo contemporaneo. Dalla società post-industriale alla società post-moderna*, Torino, Einaudi (*From post-industrial to post-modern society. New theories of the contemporary world*, 1995).
- LANHAM, Richard [1993] *Literary study and the digital revolution*, in *The electronic word: democracy, technology, and the arts*, Chicago, University of Chicago press, p. 22-23.
- LYMAN, Peter [1991] *The library of the (not so distant) future*, "Change", January/February, p. 40.
- METITIERI, Fabio - RIDI, Riccardo [2002] *Biblioteche in rete. Istruzioni per l'uso*, Roma-Bari, Laterza.
- NERI, Franco [1991] *Didattica della biblioteca ed educazione degli utenti*, in *Lineamenti di biblioteconomia*, a cura di Paola Geretto, Roma, La nuova Italia scientifica, p. 299-230.
- OWUSU-ANSAH, Edward K. [2001] *The academic library in the enterprise of colleges and universities: toward a new paradigm*, "The journal of academic librarianship", XXVII, 4, p. 282-294.
- PRYTHERCH, Ray [1995] *Harrod's librarians' glossary*, 8th ed., compiled by Ray Prytherch, Aldershot, Gower.

- RADER, Hannelore B. [1990] *Bibliographic instruction or information literacy*, "College & research libraries", LI, 1, p. 18-19.
- RADER, Hannelore B. [2002] *Teaching and assessing information skills in the twenty-first century: a global perspective*, issue editor Hannelore B. Rader, "Library trends", LI, 2, p. 141-261.
- RIDI, Riccardo [1998] *Alfabetizzazione informativa e cittadinanza telematica. Le risorse informative in rete fra globalizzazione planetaria e localizzazione metropolitana*, in *La biblioteca, il cittadino, la città*, atti del XLII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Trieste, 27-28-29 novembre 1996, a cura di Romano Vecchiet, Roma, AIB, p. 96-107.
- RIDI, Riccardo [2001a] *Lo specchio digitale. La comunicazione elettronica della biblioteca tra integrazione e interazione*, "Biblioteche oggi", XIX, 6, p. 46-52; oppure in *Comunicare la biblioteca. Nuove strategie di marketing e modelli di interazione*, atti del convegno di "Biblioteche oggi", Milano, 15-16 Marzo 2001, a cura di Ornella Foglieni, Milano, Editrice Bibliografica, 2002, p. 144-156.
- RIDI, Riccardo [2001b] *Internet no limits?*, "Bibliotime", IV, 3, <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-3/ridi.htm>>.
- SALARELLI, Alberto [2003] *Quando l'utente non è indipendente: affrontare il digital divide per una biblioteca più condivisa*, relazione al convegno "La biblioteca condivisa. Strategie di rete e nuovi modelli di cooperazione", Milano, 13-14 marzo 2003, Palazzo delle Stelline.
- UNESCO [1995] *Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche*, traduzione di Maria Teresa Natale, "AIB notizie", VII (1995), 5, p. 12, oppure <<http://www.aib.it/aib/commiss/unesco.htm>>.
- UNESCO [1999] *Manifesto Unesco sulla biblioteca scolastica*, traduzione di Luisa Marquardt, <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbse/manif.htm>>.
- VINE [2001] *Supporting learning and teaching*, "Vine", 122, March, p. 2-68.

ABSTRACT:

Nell'attuale "società dell'informazione" è sempre più cruciale per ogni cittadino sia poter accedere alle informazioni sia acquisire e mantenere il "know how" indispensabile per poter reperire, selezionare e valutare le informazioni di volta in volta necessarie, senza perdersi in un docuverso sempre più vasto, complesso e movimentato.

Da sempre la società ha individuato in scuole e biblioteche due dei cardini fondamentali della propria funzione educativa, assegnando alle seconde un ruolo di supporto alla didattica svolta dalle prime.

In un contesto conoscitivo come quello attuale, reticolare, cangiante e postmoderno, la cooperazione fra biblioteche e scuole da un lato dovrebbe intensificarsi e articolarsi maggiormente, dall'altro può rischiare di rendere meno visibili alcune distinzioni fondamentali che non solo vanno ribadite per garantire identità ed efficacia ad entrambe le istituzioni, ma che addirittura potrebbero rendere le biblioteche dei "luoghi conoscitivi" più attrezzati delle scuole per rispondere alla sfida educativa in atto.

